

La scuola è di tutti: pure e specialmente degli alunni fragili

Il Fatto Quotidiano · 18 Jan 2024 · SILVIA TRUZZI

SREGRESSIONI TIRA ARIA DI RESTAURAZIONE: BASTA DISABILI E IMMIGRATI, RALLENTANO I “NORMALI”



ul Corriere, nella rubrica Parole scritte, il professor Galli della Loggia ha recensito l'ultimo lavoro di Giorgio Ragazzini, vergando in poche righe un manifestino che demolisce l'idea costituzionale di scuola con la quale siamo cresciuti. Ecco qui: “La scuola italiana è il regno della menzogna e finché resterà tale non potrà che peggiorare. Sulla carta tutto è previsto, tutto funziona, e alla fine tutti sono Promossi. Ma come si legge nelle pagine chiare e documentate di questo libro di Giorgio Ragazzini (Una scuola esigente, Rubettino) insegnante fra i fondatori del benemerito ‘Gruppo di Firenze’, la realtà è ben diversa. A cominciare ad esempio da quella che si cela dietro il mito dell'inclusione. In ossequio al quale nelle aule italiane – caso unico al mondo – convivono regolarmente, accanto ad allievi cosiddetti normali, anche ragazzi disabili gravi con il loro insegnante personale di sostegno (perlopiù a digiuno di ogni nozione circa la loro disabilità), poi ragazzi con i Bes (Bisogni educativi speciali: dislessici, disgrafici, oggi cresciuti a vista d'occhio anche per insistenza delle famiglie) e dunque probabili titolari di un Pdp, Piano didattico personalizzato, e infine, sempre più numerosi, ragazzi stranieri incapaci di spicciare una parola d'italiano. Il risultato lo conosciamo”.

MOLTE COSE sono vere: succede, e non di rado, che i professori di sostegno siano affiancati ad alunni di cui non conoscono patologie e bisogni; indiscutibilmente gli alunni stranieri sono aumentati, tra loro spesso ci sono bimbi e ragazzi che non parlano italiano. Nulla di nuovo, però: succedeva anche con gli italiani, quando i figli dei contadini parlavano solo dialetto e non sapevano fare una “o” col bicchiere. Tra i diritti fondamentali l'istruzione è quello che forse ha più a che a fare con l'attuazione della democrazia. Nelle prime elezioni politiche del 1861 furono iscritti nelle liste elettorali circa 400 mila cittadini (l'1,90% della popolazione). Prima poterono votare i cittadini italiani (maschi) che avessero compiuto il 21esimo anno d'età, sapessero leggere e scrivere, avessero superato l'esame di seconda elementare. Per un certo periodo è stato necessario superare un tema per l'ammissione alle liste elettorali. In un bellissimo libro del 2016, Un italiano vero, il professor Giuseppe Antonelli racconta: “Il tema per l'ammissione alle liste elettorali assegnato nel 1899 in un Comune dell'alto Lazio era: ‘Un vostro amico vi ha invitato a pranzo. Gli rispondete che non potete andarci perché vostro padre è malato e non potete lasciarlo solo’. Il candidato Fracassi Emilio provò a cominciare così: Stimatissimo à mico mi ai vitato a pranzo gli

rispondete che non potete andarci, per che mio padre sta è malato e non potete lasciarlo solo. Il voto fu 5/10 e anche lui, come tanti altri, fu escluso dai diritti politici. L'italiano non è mai stato uguale per tutti". Dopo anni di sforzi per applicare la Costituzione – in Italia le classi differenziali sono state abolite nel 1977 – la restaurazione usa parole educate e apparentemente innocue come “merito”: altro che “rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana” (articolo 3), siamo tornati ai “normali” e ai “diversi”. La scuola non è la palestra dei migliori, è il luogo dove si formano cittadini: bisognerebbe invocare attenzione e investimenti nel sistema della formazione, invece di incolpare disabili e immigrati di rallentare i processi di apprendimento. Non sappiamo se l'Italia, come scrive Della Loggia, è l'unico Paese al mondo in cui i normali condividono le aule di scuola con disabili e immigrati, ma siamo certi di preferire una comunità a una somma di individui. La scuola dell'inclusione ha fallito non come principio, ma perché i suoi principi devono ancora essere applicati e migliorati.